



10 LUGLIO 1976 – SABATO – UNA NUBE TOSSICA INVADE SEVESO E DINTORNI

Odore acre e forte bruciore agli occhi: i sintomi che annunciano alla popolazione di Seveso e di zone limitrofe della Brianza l'arrivo di una nube tossica carica di **diossina**, sostanza tra le più tossiche.

Ad originarla un incidente all'impianto di raffreddamento degli stabilimenti *Icmesa*, dove si produce un componente chimico utilizzato per i diserbanti. Non ci sono vittime, ma decine di persone avvertono forti disturbi alla pelle. I danni maggiori si registrano sull'ecosistema con la morte di centinaia di animali e la distruzione della vegetazione.

Un caso storico, e all'epoca assai dibattuto sulla stampa, è l'autorizzazione da parte del Governo a praticare aborti terapeutici per evitare complicazioni nei nascituri, sebbene l'aborto sia ancora una pratica vietata per legge. Alterazioni ormonali si verificano sui neonati della zona, anche a vent'anni di distanza.

Sotto il profilo della **sicurezza sui luoghi di lavoro** e in particolare nelle fabbriche, il disastro ambientale di Seveso segna uno spartiacque, favorendo l'introduzione di norme più severe.



14 LUGLIO 1789 – MARTEDÌ - SCOPPIA LA RIVOLUZIONE FRANCESE

I cittadini di Parigi, stremati dalla miseria e indignati per la decisione del Re di destituire dall'incarico il ministro delle Finanze Jacques Necker, vicino alle rivendicazioni del popolo, insorgono e armi in pugno s'incamminano alla **conquista della Bastiglia**, imponente prigione medievale, simbolo dell'*ancien régime*.

La Bastiglia è rasa al suolo e l'episodio viene in seguito considerato come l'inizio della Rivoluzione Francese, **momento tipico della storia europea e non solo**, destinato a cambiare radicalmente gli scenari politici e sociali della società.

Se per la monarchia francese, retta da Luigi XVI, la presa dell'antica prigione è principalmente un fatto simbolico, l'approvazione, un mese più tardi, della **Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino** da parte dell'Assemblea Costituente ne decreta il definitivo tramonto.

La presa della Bastiglia è celebrata dai francesi come Festa nazionale.

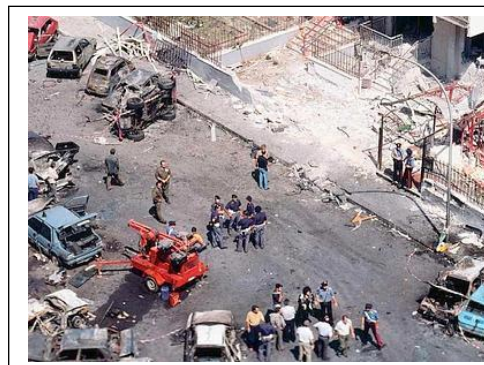
19 LUGLIO 1992 – DOMENICA - STRAGE DI VIA D'AMELIO

È domenica, mancano pochi minuti alle cinque del pomeriggio, una tremenda esplosione scuote l'intera città di Palermo. Arrivano i primi soccorsi in via D'Amelio e lo scenario è terrificante: un inferno di fiamme, morte e distruzione che divora i corpi ormai senza vita del giudice **Paolo Borsellino**, procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo, e degli agenti della scorta (Claudio Traina, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli e Eddie Walter Cosina).

Un magistrato simbolo della lotta alla mafia è barbaramente ucciso davanti all'abitazione della madre, pochi mesi dopo l'assassinio dell'amico e collega **Giovanni Falcone**. Troppi lati oscuri - come la scomparsa dell'**agenda rossa** di Borsellino - allungano i tempi delle indagini e del processo che s'intreccerà con quello sulla presunta trattativa tra Stato e mafia, per cui si arriverà a parlare di "strage di Stato".

L'episodio segna uno spartiacque nella storia d'Italia, ispirando un ampio movimento di lotta alla mafia che coinvolge soprattutto i giovani. Sul piano giudiziario nel 2008, grazie alle rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza, emergono le responsabilità del clan mafioso Brancaccio, dal quale lo stesso Spatuzza era stato incaricato di rubare la *Fiat 126*, imbottita di tritolo.

Parallelamente, un'altra indagine della Procura di Caltanissetta, relativa alla presunta **trattativa Stato-Mafia**, cerca di fare luce sui collegamenti tra questo filone e quello sulla strage di via D'Amelio, quest'ultima al centro di un quarto processo, avviato nel marzo del 2013.



INDICE



Mese di Luglio: alcune date storiche

Utilizzazioni e Assegnazioni provv.: accordi USR Lombardia

Scuola: nomine in ruolo – si preparano le procedure

Fase straordinaria immissioni in ruolo da GPS: le nostre proiezioni su possibili assunzioni nel sostegno

Corsi di laurea in 205 comuni: offerta sempre più polverizzata

pag. 1 *Articoli di stampa per leggere e discutere:*

pag. 2 **L'errore di evitare i concorsi** (Sabino Cassese)

pag. 3 **Il merito ritorni a scuola** (Sabino Cassese)

Scienza e leggi – Il confine da non superare (Paolo Mieli)

Lo Stato, gli sprechi – Assumere chi merita ed è utile (Sabino Cassese)

Notizie in evidenza

"Espero", perché conviene. Sei motivi per scegliere il Fondo Espero

pag. 5

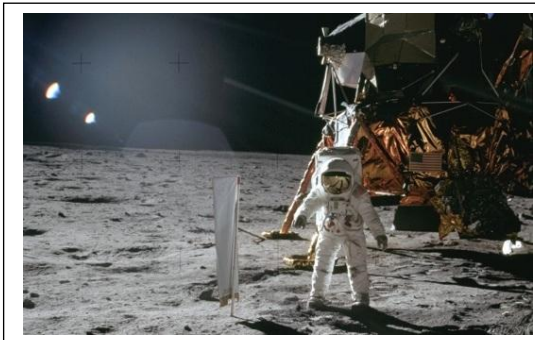
pag. 6

pag. 7

pag. 8

pag. 8

pag. 9



20 LUGLIO 1969 – DOMENICA – L'UOMO SBARCA SULLA LUNA

«Ha toccato». L'entusiastico annuncio del conduttore televisivo Tito Stagno comunica ai telespettatori che l'**Apollo 11** ha toccato il suolo lunare alle 22.17, ora italiana.

Mentre l'inviato da Houston, Ruggero Orlando, riporta le reazioni di gioia nel quartier generale della Nasa, sullo schermo passano le immagini dell'astronauta **Neil Armstrong**, che, scesi lentamente i gradini della scaletta, tocca la superficie lunare e inizia una storica passeggiata.

È lui il primo uomo sulla Luna che saluta l'evento (seguito alla TV da 600 milioni di persone in tutto il mondo) con una frase entrata nella memoria di tutti: «Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un balzo da gigante per l'umanità.»

In quell'occasione anche Buzz Aldrin mette piede sul satellite terrestre, mentre il terzo astronauta, Michael Collins, rimane dentro il modulo di comando. L'ultimo a

imitare la loro impresa è stato lo statunitense Eugene Cernan, con la missione **Apollo 17** del 14 dicembre 1972.

25 LUGLIO 1943 – DOMENICA – CADUTA DEL FASCISMO

Il malcontento per le sorti sfavorevoli all'Italia, che il Secondo conflitto mondiale sta riservando, serpeggia nell'esercito e tra le fila dei gerarchi fascisti, cui si unisce quello della casa reale Savoia e dei politici antifascisti.

In questo clima matura un piano per far cadere il governo e ridimensionare il potere di **Benito Mussolini**. A capo di questa manovra c'è il maresciallo **Pietro Badoglio** e alcuni dissidenti come Grandi, Bottai e Ciano.

L'atto decisivo avviene nel corso di una seduta del Gran Consiglio del Fascismo, convocata a Palazzo Venezia, per le 17 di sabato 24 luglio. Una "riunione fiume" di 10 ore che culmina con l'approvazione di un ordine del giorno presentato da **Dino Grandi**, nel quale si stabilisce la restituzione di tutti i poteri politici e militari a Vittorio Emanuele III ed agli organi costituzionali.

Il provvedimento - con 19 voti favorevoli, 7 contrari ed un astenuto - non lascia scelta al **Duce** che, alle 17 di domenica 25 luglio, incontra **Vittorio Emanuele III** a villa Savoia. All'uscita Mussolini viene tratto in arresto dai carabinieri, mentre poco più tardi il Re incaricherà Badoglio di formare un nuovo governo. Il momento epico si avrà alle 22:45 di quello stesso giorno, con l'annuncio della notizia alla radio. Per milioni di italiani è una liberazione, festeggiata nelle strade dove vengono presi di mira e distrutti tutti i simboli del Fascismo.

Atto conclusivo della fine della dittatura sarà la decisione del governo Badoglio di sciogliere il Partito Nazionale Fascista e gli organi del regime. Tutto questo purtroppo non fermerà gli orrori della guerra, anzi segnerà, in particolare dopo l'**armistizio dell'8 settembre**, l'inizio di una feroce guerra tra le truppe nazi-fasciste e i gruppi partigiani.



29 LUGLIO 1900 – DOMENICA – A MONZA IL PRIMO REGICIDIO D'ITALIA

«Era molto tempo che non assistevo in mezzo al mio popolo a una dimostrazione di simpatia così cordiale». Sono le ultime parole pronunciate dal re **Umberto I**, dopo aver presenziato a un concorso ginnico a Monza. Pochi secondi dopo, seduto sulla sua carrozza tra la folla festante, viene assassinato con due colpi di rivoltella, alla gola e al cuore, dall'anarchico **Gaetano Bresci**.

Quest'ultimo, scampato per miracolo al linciaggio della gente che grida al complotto, viene tratto in arresto. Ad agosto inizia il processo che lo condanna all'ergastolo. Muore in carcere in circostanze non chiare.

A Umberto I, sovrano amato e odiato, tra i cui meriti c'è l'abolizione della

pena di morte dal codice penale (codice Zanardelli), succede il figlio **Vittorio Emanuele III**.

UTILIZZAZIONI E ASSEGNAZIONI PROVVISORIE DEL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO E ATA. ACCORDI USR LOMBARDIA

Scadenza 11 luglio - nota n. 12848 del 29.06.2021

<https://usr.istruzione.lombardia.gov.it/20210629prot12848/>

Nelle more della relativa formalizzazione, si pubblicano in allegato i testi concernenti:

- l'accordo sulle utilizzazioni del personale docente, educativo e A.T.A. delle istituzioni scolastiche statali della Lombardia per l'a.s. 2021/2022;
- l'intesa in merito ai criteri di compilazione delle graduatorie per la copertura dei posti di DSGA ex art. 14 del CCNI relativo alle utilizzazioni e alle assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed ATA, sottoscritto definitivamente in data 08 luglio 2020;
- l'accordo relativo ai criteri per l'assegnazione delle sedi sottodimensionate ai DSGA titolari in istituzioni scolastiche normodimensionate.

Si precisa che le domande relative alle tipologie di utilizzazione previste dagli accordi regionali devono essere indirizzate all'Ufficio scolastico territoriale competente a disporre i movimenti per il tramite del Dirigente scolastico della scuola di attuale servizio, se tale scuola ricade nel territorio dell'Ufficio scolastico territoriale competente a disporre i movimenti; viceversa, se la scuola di servizio si trova in provincia diversa, le suddette domande devono essere indirizzate direttamente all'Ufficio scolastico competente a disporre i movimenti.



In relazione alle utilizzazioni del personale nei licei musicali di cui all'art. 3, c. 4, dell'Accordo, le istanze di conferma dovranno essere prodotte dagli interessati all'Ufficio scolastico territorialmente competente per il tramite del Dirigente scolastico del liceo musicale.

In ogni caso, considerate le esigenze organizzative legate all'attuale situazione emergenziale, le istanze dovranno essere inviate per via telematica all'indirizzo PEC o PEO dell'Ufficio scolastico territorialmente competente a disporre i movimenti. La **scadenza per la presentazione delle domande da parte degli interessati è fissata alle ore 23.59 dell'11 luglio 2021**. Le Istituzioni scolastiche dovranno trasmettere le istanze ricevute agli Uffici scolastici di riferimento entro il giorno 13 luglio 2021.

Si coglie infine l'occasione per rammentare che, a norma di quanto previsto dall'art. 399, c. 3, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, a decorrere dalle immissioni in ruolo disposte per l'anno scolastico 2020/2021 i docenti a qualunque titolo destinatari di nomina a tempo indeterminato possono chiedere il trasferimento, l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione in altra istituzione scolastica ovvero ricoprire incarichi di insegnamento a tempo determinato in altro ruolo o classe di concorso soltanto dopo tre anni scolastici di effettivo servizio nell'istituzione scolastica di titolarità, fatte salve le situazioni sopravvenute di esubero o soprannumero. La disposizione non si applica al personale di cui all'articolo 33, commi 3 e 6,

della legge 5 febbraio 1992, n. 104, purché le condizioni ivi previste siano intervenute successivamente alla data di iscrizione ai rispettivi bandi concorsuali ovvero all'inserimento periodico nelle graduatorie di cui all'articolo 401 del testo unico.

SCUOLA: NOMINE IN RUOLO - SI PREPARANO LE PROCEDURE

A partire da **lunedì 28 giugno** sono messe a disposizione degli uffici territoriali le **funzioni per avviare la prima fase del procedimento di immissione in ruolo**: definizione del turno di convocazione per individuazione su provincia ed insegnamento. È quanto emerso nel corso dell'incontro tra sindacati e l'amministrazione del Ministero dell'Istruzione.

In questa fase e in attesa che arrivi l'autorizzazione da parte del MEF del **contingente delle assunzioni**, nonché la definizione delle **istruzioni operative** relative alle **nomine in ruolo**, gli Uffici scolastici regionali possono iniziare a lavorare sulla predisposizione dei turni per la scelta della provincia e delle sedi da parte degli aspiranti, l'individuazione delle date dei turni in cui le istanze saranno a disposizione degli aspiranti per effettuare l'inserimento delle preferenze, l'inserimento degli aspiranti.

Si è tenuto nel pomeriggio di oggi, 28 giugno, l'incontro con l'amministrazione del Ministero dell'Istruzione durante il quale si è svolta una **dimostrazione sul funzionamento della piattaforma POLIS utilizzata per la procedura di immissione in ruolo**.

L'amministrazione ci ha dato conferma del fatto che **da oggi, lunedì 28 giugno**, sono messe a disposizione degli uffici territoriali le **funzioni per avviare la prima fase del procedimento di immissione in ruolo**: definizione del turno di convocazione per individuazione su provincia ed insegnamento.

In questa fase e in attesa che arrivi l'autorizzazione da parte del MEF del contingente delle assunzioni, nonché la definizione delle istruzioni operative relative alle nomine in ruolo, gli Uffici scolastici regionali possono iniziare a lavorare sulla predisposizione dei turni per la scelta della provincia e delle sedi da parte degli aspiranti, l'individuazione delle date dei turni in cui le istanze saranno a disposizione degli aspiranti per effettuare l'inserimento delle preferenze, l'inserimento degli aspiranti.

Gestione della procedura da parte dell'amministrazione: quest'anno ci sono sostanzialmente due novità sulla piattaforma

- sono stati inseriti dei profili provinciali con cui potranno operare gli ATP, su autorizzazione degli USR, per la gestione dei turni di nomina provinciali
- la possibilità di inserire nelle disponibilità i posti speciali (Montessori, Agazzi, Pizzigoni) per i quali sarà richiesto agli aspiranti di indicare data e titolo che dà accesso alla specifica tipologia di posto.

Dopo ogni turno l'USR potranno estrarre il tabulato complessivo con gli esiti delle assegnazioni.

Domande degli aspiranti:

- la piattaforma POLIS ricalca quella utilizzata lo scorso anno;
- dopo la pagina iniziale l'aspirante trova le **indicazioni su quali sono i turni di convocazione ai quali può partecipare**, il periodo nel quale può inoltrare la domanda e lo stato delle domande. L'utente dovrà compilare tutte le domande, pena il trattamento d'ufficio per i turni per i quali non presenterà domanda;

- segue quindi l'elenco delle preferenze provincia/insegnamento. Gli USR potranno inserire nello stesso turno posti comuni e posti di sostegno. Abbiamo chiesto all'amministrazione di evidenziare bene il fatto che a differenza di quanto accadeva negli anni passati con le nomine in presenza **la prima preferenza posto/provincia che viene assegnata esclude tutte le altre, un fattore di cui i lavoratori devono tenere conto nella compilazione**;

- una volta assegnata la provincia agli aspiranti presenti nelle graduatorie dei concorsi l'esito di questa prima fase viene comunicato tramite mail.

Per quanto riguarda la procedura relativa alla scelta delle scuole ci sarà un ulteriore incontro con l'amministrazione.

Abbiamo chiesto informazioni sulla **tempistica per la convocazione sulle Istruzioni operative delle immissioni in ruolo** e ci è stato risposto che l'incontro sarà convocato a breve, probabilmente entro l'inizio della prossima settimana.

Abbiamo chiesto all'amministrazione una particolare attenzione sul tema delle rinunce, auspicando scelte organizzative finalizzate a recepire le rinunce e ottimizzare l'assegnazione dei posti che si liberano per effetto delle stesse, una cosa che si può riuscire a fare se si programmano più turni.

Rispetto alla fase della scelta delle scuole abbiamo anticipato delle osservazioni, in particolare l'esigenza di rendere più chiara la scelta delle COE, la possibilità di esprimere scelte sintetiche di distretti o comuni, per favorire chi deve indicare in ordine di preferenza un numero elevato di scuole.

Ulteriori questioni relative all'ordine delle nomine, compensazioni tra graduatorie, priorità nella scelta delle sedi saranno oggetto di un incontro specifico.



FASE STRAORDINARIA IMMISSIONI IN RUOLO DA GPS: LE NOSTRE PROIEZIONI SULLE POSSIBILI ASSUNZIONI NEL SOSTEGNO

I dati confermano che le assunzioni saranno troppo poche rispetto a quelle potenzialmente realizzabili abbattendo il requisito dei tre anni di servizio. Uno specifico emendamento presentato dalla FLC va in questa direzione

Nella **scuola dell'infanzia, settore sostegno**, complessivamente i **posti liberi** all'indomani delle operazioni di mobilità ammontano a **1.643**.

In coerenza con quanto stabilito dalle norme vigenti il contingente di posti disponibili per le assunzioni in ruolo della primaria e infanzia dovrà essere suddiviso così: 50% alle GAE e 50% al concorso 2016 (salvo compensazioni tra le due procedure). Se le previsioni contenute nel **decreto Sostegni bis** saranno confermate i posti che residuano per l'anno scolastico 2021/22 andranno al 100% allo straordinario 2018. I posti che residuano ulteriormente sono soggetti all'accantonamento delle cattedre messe a bando per il concorso ordinario (ancora da espletare).

Infine i posti che residuano ulteriormente potranno andare ai docenti iscritti nelle GPS di prima fascia e negli elenchi aggiuntivi (avendo conseguito il titolo di abilitazione o di specializzazione entro il 31 luglio 2021), e che hanno svolto su posto comune o di sostegno, entro l'anno scolastico 2020/2021, almeno tre annualità di servizio, anche non consecutive, negli ultimi dieci anni scolastici oltre quello in corso, nelle istituzioni scolastiche statali.

È utile ricordare che la **validità delle GM 2016**, originariamente prevista per tre anni dalla pubblicazione, è stata prorogata di 1 anno dalla Legge 205/2017 comma 603, e poi di un ulteriore anno dal Decreto Legge 126/2019. Pertanto le graduatorie, comprensive degli elenchi aggiuntivi degli idonei sono valide per i 5 anni scolastici successivi alla pubblicazione. Nella maggioranza dei casi saranno quindi valide anche per il 2021/22.

Inoltre il DL 126/2019 ha previsto l'istituzione delle fasce aggiuntive al concorso 2018, in cui si sono potuti inserire tutti i presenti nelle GM 2016.

Ebbene, all'infanzia, a fronte di 1643 posti disponibili, **le assunzioni da GPS prima fascia sostegno** (per i docenti con 3 anni di servizio) potrebbero aggirarsi attorno alle **170-190 unità**. Si tratta di un numero contenuto; infatti, anche nelle regioni che hanno più posti vacanti e graduatorie concorsuali esaurite, la maggior parte delle cattedre saranno accantonate per il concorso ordinario.

Nella **scuola primaria, settore sostegno**, **i posti liberi sono pari a 10.279**. La suddivisione delle quote di assunzioni rispetto a GAE, concorsi, fasce aggiuntive e GPS prima fascia è la stessa dell'infanzia.

Qui secondo le nostre proiezioni **ci potrebbe essere un potenziale di assunzioni da GPS sostegno che si aggira intorno alle 3400 unità, ma la scarsità di candidati in possesso dei requisiti previsti dal decreto sostegni bis** (essere in 1 fascia e avere i 3 anni di servizio) **rischia quasi di dimezzare le assunzioni** che potranno essere realmente realizzate.

Nella **scuola secondaria di primo grado, settore sostegno**, complessivamente i posti liberi all'indomani delle operazioni di mobilità ammontano a **11.917**. In coerenza con quanto stabilito dalle norme vigenti il contingente di posti disponibili per le assunzioni in ruolo dovrà essere suddiviso così: 50% alle GAE e 50% al concorso 2016. Entrambe le graduatorie sono già esaurite in diverse regioni, salvo che per alcune classi di concorso. I posti che residuano quest'anno saranno attribuiti nella misura del 100% alle GMRE 2018, e quelli che ulteriormente residuano al 50% al concorso straordinario 2020 e al 50% al concorso ordinario.

Secondo le nostre proiezioni **ci potrebbe essere un potenziale di assunzioni da GPS sostegno di 7.604 unità, ma l'esiguo numero di candidati presenti in 1 fascia con i 3 anni di servizio potrebbe ridurre le assunzioni di 3.778 unità**. Anche qui il dato che balza all'occhio è come **l'insieme dei due requisiti previsti nella norma vanifichi il potenziale di assunzioni** delle regioni che hanno maggiori numeri di cattedre scoperte.

Nella **secondaria di secondo grado i posti vacanti residui dopo la mobilità sono 6.912**. Qui il **potenziale di assunzioni da GPS sostegno è di 4.714 unità, ma l'esiguo numero di candidati presenti in 1 fascia con i 3 anni di servizio potrebbe ridurre le assunzioni di 3.577 unità**. Anche qui, come nella secondaria di primo grado, **l'insieme dei due requisiti previsti nella norma vanifica il potenziale di assunzioni** delle regioni che hanno maggiori numeri di cattedre scoperte.

Grado di istruzione	Posti vacanti	Potenziale di assunzioni da GPS	Stima assunzioni effettive con i criteri previsti dal decreto sostegni-bis
Infanzia	1.643	170	170
Primaria	10.279	3.400	1.850
Secondaria I grado	11.917	7.604	3.826
Secondaria II grado	6.912	4.714	3.577
Totale	30.751	15.888	9.423

Le nostre valutazioni:

Dai dati che ci sono stati forniti dallo stesso Ministero dell'istruzione emerge chiaramente come **la fase straordinaria di assunzioni da GPS non consentirà di coprire la maggior parte delle cattedre scoperte**, a causa della scelta del governo di definire i requisiti in modo tale da ridurre di fatto il numero delle assunzioni.

Viceversa, se attraverso gli **emendamenti che noi stessi abbiamo inviato** alle forze politiche il Parlamento decidesse di eliminare il requisito del servizio dalla prima fascia sostegno, si potrebbero coprire molte più cattedre e garantire a tanti più alunni con disabilità la piena esigibilità del loro diritto allo studio e alla continuità didattica.

Non possiamo poi dimenticare che **ci sono migliaia di docenti non specializzati che hanno garantito sino ad oggi il funzionamento della scuola**. A questi precari che hanno almeno tre anni di servizio su sostegno va garantito l'accesso alla specializzazione, per poter completare la propria formazione e quindi poter essere stabilizzati.



3D Pictures--- freepik.com

Ricordiamo a questo proposito che, al di là della fase straordinaria di assunzioni da GPS prevista dal Decreto sostegni bis, la Legge di Bilancio 2021 ha previsto una specifica procedura concorsuale semplificata per il sostegno, ripetibile ogni 2 anni, che a oggi il Ministero dell'Istruzione ancora non ha bandito.

Infine, vi è il tema delle **cattedre in deroga su sostegno**, con più di 80 mila posti attivati al 30 giugno, che dovrebbero rientrare nell'organico di diritto per fare le assunzioni e garantire la piena esigibilità del diritto all'istruzione previsto dalla Costituzione per gli alunni con disabilità. Occorre superare la visione culturale di impostazione liberista che vede nella scuola un costo per il bilancio dello Stato: l'istruzione e l'accesso alla conoscenza sono un diritto democratico, sono un investimento sul futuro, sono lo strumento per l'emancipazione personale e sociale di tanti bambini e tante famiglie che vivono l'esperienza difficile di misurarsi con la condizione della disabilità.

CORSI DI LAUREA IN 205 COMUNI OFFERTA SEMPRE PIÙ POLVERIZZATA

di Eugenio Bruno – Scuola24 - Il Sole 24 ORE – 1° giugno 2021

Era il 21 settembre del 2020 quando l'università Parthenope di Napoli riavviava a Nola la triennale di Economia e Management. Mentre appena qualche giorno fa è circolata l'ipotesi (poi smentita) che l'ateneo di Siena potesse chiudere i sei corsi di laurea attivi nella città natale di Francesco Petrarca. Due esempi di come, nonostante il Covid e un anno accademico e mezzo vissuto in tutto o in parte a distanza, l'attività di apertura/chiusura delle sedi universitarie sia più viva che mai. Basti pensare che, a fronte di 98 atenei tra pubblici e privati (telematici inclusi) censiti lungo la Penisola sono 205 i Comuni italiani che ospitano almeno un corso. L'anno prima erano 204.

La mappa dei corsi

A fare una mappatura completa dell'offerta universitaria sul territorio è stato l'Osservatorio Talents Venture che si è messo a spulciare tra i dati del portale dell'Istruzione superiore del ministero dell'Università. Ponendo anche un interrogativo che ci sentiamo di rilanciare: queste strutture avranno ragione di esistere o meno nei prossimi anni considerando che durante la pandemia le università italiane sono state bravissime a spostare le attività didattiche online nel giro di pochissimi giorni? In attesa che siano i rettori e la politica a fornire una risposta in questa sede ci limitiamo a sottolineare che, da Troina (Enna) a Gemona del Friuli (Udine), sono 205 i Comuni che ospitano un corso di laurea. Come detto uno in più dell'anno prima. Nella maggior parte dei casi (120) non si va oltre i sei corsi e anche questo è un dato in crescita visto che nell'anno accademico precedente erano 118. A conferma di come la tendenza ad avviare iniziative territoriali spot non si sia arrestata. Anzi.

In due realtà - Cotignola (per l'università di Ferrara) e Nola (per la Parthenope di Napoli) - c'è spazio solo per un corso di laurea. Ma la "polverizzazione" dell'offerta è ancora più ampia se pensiamo che in altri 55 municipi l'offerta formativa comprende dalle 7 alle 50 lauree. Appena tre le realtà (Roma, Milano e Napoli) che ne concentrano invece più di 200. Roma (con 542 corsi) e Milano (369) sono le due big della classifica e insieme concentrano il 18% dell'intera offerta formativa italiana. La crescita delle sedi sembra la diretta conseguenza dell'aumento progressivo dell'offerta complessiva che, sempre secondo Talents Venture, è passata, telematiche escluse, dai 4.972 corsi sparsi per il territorio nel 2019 ai 5.117 del 2020. Con un aumento che ha coinvolto praticamente tutte le regioni (tranne Sardegna e Basilicata). Con in testa inevitabilmente la Lombardia, che è passata in 12 mesi da 666 corsi a 688, e il Lazio, che è salito nello stesso arco di tempo da 644 a 658.

Le scelte degli atenei

In valore assoluto La Sapienza di Roma è l'università che offre i suoi corsi di laurea in più Comuni (17), davanti alla Cattolica di Milano (15) e all'Alma Mater di Bologna (10). Ma se si guarda alla totalità dell'offerta formativa è invece l'università della Campania Luigi Vanvitelli quella con la maggiore dislocazione sul territorio. Solo il 31% dei corsi sono svolti nella sede principale di Napoli; il restante 69% è dislocato in altri 9 centri della Regione. Completano il podio il Piemonte Orientale (60% di dispersione) e di nuovo la Cattolica (59%).

Aprire una nuova sede o spostarla da una città all'altra significa spesso far traslocare anche uno o più Dipartimenti. Con tutto ciò che ne consegue in termine di organizzazione della didattica e della ricerca. Un tema su cui è intervenuta di recente anche la Corte dei conti. Nel referto sul sistema universitario pubblicato la settimana scorsa, che vuole essere anche un "tagliando" alla legge Gelmini del 2010, i magistrati contabili hanno sottolineato come, da allora, anziché essere razionalizzati come chiedeva la riforma, queste strutture siano addirittura aumentate rispetto alle "vecchie" Facoltà. Soprattutto nei mega-atenei. Così da circoscrivere alle università medio-piccole la semplificazione auspicata dalla legge 240 ormai dieci anni fa.

IL GIORNALE DELLA FLC CGIL MONZA BRIANZA

Mensile di informazione sindacale.
Viene inviato per e-mail a tutti gli iscritti
e a tutte le scuole della Lombardia.
Viene pubblicato sul sito www.flcmonza.it
Richiedilo ed invialo a tutti i tuoi contatti.
Da affiggere all'Albo Sindacale ai sensi
dell'art.25 della Legge 300/70.

ARTICOLI DI STAMPA PER LEGGERE E DISCUTERE

L'ERRORE DI EVITARE I CONCORSI

di Sabino Cassese – CORRIERE DELLA SERA – Martedì 11 maggio 2021

Se la selezione non avviene secondo il merito, la scelta degli addetti alle funzioni e ai servizi pubblici avverrà sulla base del clientelismo, delle simpatie politiche, della famiglia di appartenenza, o del caso.

Lo chiamano concorsone Ripam: 1.863 tirocinanti campani mirano all'assunzione nei ranghi pubblici.

Il ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta ha dovuto ricordare al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, l'articolo 97 della Costituzione, secondo il quale agli uffici pubblici si accede con

concorso. I supplenti della scuola (sono più di 200 mila, ma quelli che potrebbero occupare i posti di «organico di diritto» ammontano a circa 112 mila) mirano anch'essi alla stabilizzazione, invocando la laurea abilitante, o di aver superato i corsi abilitanti o concorsi abilitanti. Altrove, nella galassia pubblica, vi sono centinaia di idonei che aspirano alla titolarizzazione, sull'esempio di quei perditori di concorsi del passato che, essendo tuttavia stati dichiarati idonei, hanno goduto della moltiplicazione dei posti pubblici (si chiama scorrimento delle graduatorie e talora ha consentito

l'assunzione di un numero di idonei dieci volte superiore ai posti messi a concorso). Gli argomenti per aggirare la competizione aperta e decisa secondo il merito sono sempre gli stessi: l'urgenza, la necessità di smaltire le sacche di precari, le «irresistibili» pressioni dei sindacati.

Non sappiamo quanti siano entrati al servizio dello Stato, delle regioni, dei comuni, dalla porta di servizio, ma è certo che vi è una vera e propria corsa ad evitare i concorsi. Se il personale pubblico, all'entrata, alla base, non viene selezionato e accede, poi,

al vertice per decisione delle forze politiche (in virtù del nefasto «spoils system»), non possiamo aspettarci che gli uffici pubblici siano composti di competenti e tecnici, e che rispondano alle esigenze della società alla quale dovrebbero offrire il loro servizio.

Sui concorsi si giocano tre partite fondamentali per il progresso del Paese, perché solo con i concorsi c'è la possibilità di scegliere i migliori; perché solo con i concorsi c'è la possibilità di premiare chi merita e di valorizzare la competenza; perché solo con i concorsi si può avere una amministrazione pubblica più efficace. In altre parole, i concorsi, cioè la competizione, aperta a tutti, e la vittoria decisa sulla base del merito e in maniera imparziale, rispondono a due esigenze, una della società (dare eguali «chances» a tutti) e una dello Stato (scegliere i più capaci). Se si evitano i concorsi, si creano condizioni di favore o di privilegio e non ci si può poi lamentare della tanto vituperata burocrazia.

Conosco le obiezioni. La prima è che i concorsi premiano gli esercizi mnemonici e la preparazione

scolastica. Ma questo non comporta che debba esser abbandonata la competizione aperta a tutti, in condizioni di eguaglianza; vuol dire solo che le prove di esame sono concepite male e vanno cambiate (il ministro della pubblica amministrazione sta facendo qualche passo avanti in questa direzione).

La seconda obiezione è quella rivolta alla stessa meritocrazia, per la difficoltà di misurare il merito. È una obiezione tanto fumosa quanto inconsistente. Il merito di un agrimensore sarà stabilito sulla base dell'accertamento delle sue capacità ed esperienze in materia di topografia, di misurazione, di confinazione. Quello di un chirurgo sulla base della sua abilità ed esperienza nel trattamento manuale e strumentale di condizioni patologiche. Quella dell'insegnante secondo le sue conoscenze della materia sulla quale deve svolgere la sua funzione educativa e la sua abilità nel trasmettere il sapere.

Ma c'è un altro e decisivo argomento per dimostrare la bontà della selezione secondo il merito: se non avviene in questo modo, la scelta degli addetti alle

funzioni e ai servizi pubblici avverrà sulla base del clientelismo, delle simpatie politiche, della famiglia di appartenenza, o del caso. Si esaminino i ruoli di alcune categorie di pubblici dipendenti e si noti quanti sono gli appartenenti a certe forze politiche, a grandi famiglie, a clientele, a clan.

Stupisce che della assunzione di precari o di idonei siano sistematicamente sostenitori, in Italia, i sindacati, per i quali, evidentemente, hanno importanza soltanto le «voci di dentro» e non le legittime aspettative dei più giovani, che potrebbero accedere agli uffici pubblici se vi fossero regolari, periodici concorsi.

Infine, dalla sistemazione in ruolo con scorciatoie derivano due effetti non secondari, di ordine sociale. Frustrazione per coloro che, con studi, sacrifici, esperienze accumulate, hanno vinto i concorsi e si vedono affiancati coloro che hanno ottenuto il posto senza concorrere; ribellione per coloro che, non avendo un «santo in Paradiso» (cioè un partito, un clan, una potente famiglia), si sentono esclusi.

IL MERITO RITORNI A SCUOLA

di **Sabino Cassese** – CORRIERE DELLA SERA – Mercoledì 26 maggio 2021

Perché si assegnano posti di professore senza concorso se la Costituzione prescrive il concorso persino per l'attribuzione delle borse di studio agli studenti? La scuola italiana sarà migliore dopo una lunga serie di reclutamenti senza concorso?

Il 20 maggio scorso il ministro della Pubblica istruzione e sette sindacati hanno firmato un «patto per la scuola al centro del Paese», pieno di altisonanti dichiarazioni ma privo di contenuti, salvo la previsione di «procedure urgenti e transitorie di reclutamento a tempo indeterminato». Lo stesso giorno è stato approvato il decreto legge di sostegno a imprese, lavoro e professioni, in cui, tra l'altro, si dispone l'assunzione a tempo indeterminato di supplenti con tre anni di servizio, dopo un contratto annuale, un percorso formativo e una «prova disciplinare» orale. I supplenti con tre anni di servizio sono circa 134 mila. Continua così la prassi di immissione in ruolo di abilitati supplenti.

Se fosse qui tra noi Usbek, il protagonista di un famoso romanzo epistolare del '700, le «Lettere persiane» di Montesquieu, si porrebbe alcune semplici domande: perché un patto con i sindacati e non con i rappresentanti degli organi collegiali della scuola, o delle famiglie, o degli studenti? Perché la norma è contenuta in un decreto legge destinato a rimediare alle conseguenze delle misure di contrasto alla pandemia, che non pare aver colpito gli insegnanti più di altre categorie? Perché si

assegnano posti di professore senza concorso, se la Costituzione prescrive il concorso per l'accesso ai posti pubblici e persino per l'attribuzione delle borse di studio agli studenti? La scuola italiana sarà migliore dopo una lunga serie di reclutamenti senza concorso?

PUBBLICITÀ

E ancora. Perché solamente per alcune classi di insegnanti in materie scientifiche e tecnologiche si fa un concorso, sia pure con procedura accelerata? Quando i posti saranno occupati dai precari «titolarizzati» che accadrà dei giovani laureati che si affacceranno sul mercato del lavoro? C'è un metro unitario che consenta di stabilire se abilitazioni e supplenze, grazie alle quali si accede ai posti in organico, sono state attribuite con procedure imparziali di valutazione del merito? Se questo è il «momento di dare» — come è stato autorevolmente detto — bisogna «dare» anche i posti di insegnante?

I problemi che abbiamo davanti, se vogliamo alzare lo sguardo verso il futuro, richiedono il «coraggio di ripensare la scuola» (così Attilio Oliva e Antonino Petrolino hanno intitolato un libro della Associazione dell'apprendimento permanente). Bisogna partire dalla povertà educativa della nostra società. Circa metà della popolazione italiana è composta da analfabeti, analfabeti di ritorno, analfabeti funzionali. Le persone tra i 25 e i 64 anni con diploma di scuola

superiore sono quasi il 79% della popolazione nell'Unione europea, poco più del 62% in Italia. Le persone tra i 25 e i 34 anni con laurea o titolo di studio equivalente sono poco più del 33% del totale dei giovani della classe nell'Unione europea, poco meno del 20% in Italia.

«Esiste uno stretto legame fra educazione e sviluppo», ha osservato il ministro dell'Istruzione in un libro pubblicato pochi mesi fa da **il Mulino**. L'educazione è fattore di progresso e di «people's empowerment». La scuola è uno dei maggiori strumenti per assicurare l'eguaglianza, come aveva notato Giuseppe Bottai già nel 1939, illustrando la «Carta della scuola», perché mette «tutti gli italiani dinanzi alle stesse possibilità di studio ed avvenire». La Costituzione repubblicana prevede istruzione obbligatoria gratuita impartita per almeno 8 anni, il diritto dei capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi, nonché borse di studio, assegni e altre provvidenze per rendere effettivo il diritto allo studio.

Dopo la Costituzione, don Milani, gli Amici del mondo, nel 1989 la conferenza nazionale della scuola, e nel 2000 il non dimenticato ministro Tullio De Mauro hanno elaborato programmi ambiziosi e concreti per colmare il divario: innalzamento quantitativo e qualitativo dei livelli di istruzione di giovani ed adulti, promozione della lettura, obbligo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita.

L'autonomia della scuola, promessa dalla Costituzione, è rimasta a metà, con istituti scolastici poco autonomi e un centro incapace di monitorare le condizioni della periferia. Il ministero, prima mega ufficio del personale insegnante, si è lentamente svuotato. Con la pandemia, si è affacciato un nuovo problema, quello di mantenere un «sistema scolastico nazionale», dando autentica autonomia alle scuole, ma senza che il sistema smetta di essere nazionale, divenendo la somma di venti organismi regionali, come accaduto per la sanità. C'è poi il problema di introdurre un sistema di borse di studio sul modello tedesco, perché la migliore

«dote» per i giovani è l'istruzione. Non ultimo, c'è il debito di riconoscenza del Paese verso gli insegnanti, debito che occorrerebbe onorare, anche per incentivare la loro riqualificazione, introducendo progressioni retributive (legate alla formazione permanente e alla valutazione delle prestazioni), come quelle di altre categorie che non possono contare su progressioni di carriera. Se si voleva davvero fare un patto per rimettere la scuola al centro del Paese, a questo si doveva pensare, non ad immettere precari in ruolo, al di fuori di procedure competitive.

C'è ora da temere quello che succederà in Parlamento: aperta la breccia, si

chiederanno stabilizzazioni ancora più estese, contrarie al principio di meritocrazia, recentemente difeso in un bell'articolo della rivista inglese «New Statesman», in cui è stata accuratamente dimostrata la pericolosità della trappola anti-meritocratica. Enrico Moretti, nel libro su «La nuova geografia del lavoro» (Mondadori, 2012), ha osservato che gli Stati Uniti, all'inizio del '900, erano un Paese in via di sviluppo e che hanno acquisito il ruolo di superpotenza anche perché, unico tra i Paesi industrializzati, decisero di consentire l'accesso alla scuola secondaria superiore praticamente a tutti.

SCIENZA E LEGGI - IL CONFINE DA NON SUPERARE

di **Paolo Mieli** – CORRIERE DELLA SERA – Lunedì 21 giugno 2021

Prendete un corno capiente e stipate al suo interno lo sterco di una vacca che abbia appena partorito dei vitellini. Mettete poi sottoterra quel corno pieno di escrementi; ma, attenzione, prima che inizi la stagione invernale. Dissotterratelo a Pasqua e lo troverete «arricchito e impregnato di energia cosmica». A quel punto avrete ottenuto il cornoletame, un preparato miracoloso che, nella misura di duecento grammi, sarà sufficiente a fertilizzare un ettaro di terreno. Come è possibile?

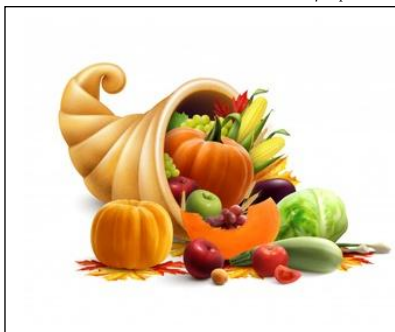
La vacca, secondo Rudolf Steiner (esoterista austriaco vissuto tra il 1861 e il 1925, da non confondersi con l'omonimo calciatore rumeno che giocò nel Chinezul Timisoara), è dotata di corna proprio per «inviare dentro di sé forze formative eterico-astrali». Ed è, appunto, dalle corna che le «proprietà vitali» si irradiano dentro l'ovino. Se non avete a portata di mano una vacca, potrete usare anche interiora di animali farcite con corteccia o fiori. Oppure dell'erba che sia stata custodita nella vescica di un cervo maschio. Chi non abbia a disposizione neppure un cervo maschio, può sempre ricorrere secondo Steiner al teschio di un animale domestico.

Ne parliamo qui perché questo genere di pratiche, che ha preso il nome di «biodinamica», sta per ricevere un riconoscimento ufficiale dal Parlamento italiano e da quel momento nel nostro Paese sarà considerato alla stregua di una disciplina scientifica. Il tutto in virtù di una legge sull'agricoltura che al Senato è già stata approvata all'unanimità (con un'eccezione di cui diremo). E che questa settimana comincerà ad essere esaminata alla Camera: ne sarà relatore in Commissione agricoltura il deputato Pasquale Maglione del Movimento Cinque Stelle.

L'Accademia dei Lincei ha vivacemente protestato contro la promozione della «biodinamica» tramite legge dello Stato.

Riceveranno un solenne riconoscimento, sostengono gli accademici, metodi che «non hanno alcuna base scientifica» e meritano solo di essere considerati «grotteschi». Giorgio Parisi — presidente dell'Accademia dei Lincei — si è detto preoccupato del fatto che in Italia possa arrivare un apprezzamento «ufficiale» a «pratiche che, di fatto, sono vicine alla magia». La comunità scientifica italiana — pressoché al completo — gli ha dato ragione. Cosa che ha spinto ad esprimere perplessità — e gliene va dato atto — persino il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti legittimamente assai interessato all'approvazione della suddetta legge.

Macrovector- freepik.com



Ma se tutto andrà come è andata a Palazzo Madama, il desiderio di veder approvato il Ddl sull'agricoltura farà sì che il testo non venga modificato e che la «biodinamica» resti lì dov'è adesso, equiparata all'agricoltura biologica. Si può ancora fare qualcosa perché ciò non avvenga? Sì. Sarebbe sufficiente eliminare dal testo di legge quella parolina — «biodinamica», appunto — e, qualora si procedesse con il consenso dei gruppi parlamentari, il tutto potrebbe essere approvato nel giro di poche settimane. L'accordo dell'intero arco dei partiti consentirebbe infatti alla Commissione di trasformarsi da «referente» in «deliberante» e varare la legge, opportunamente emendata, senza passare dall'aula.

A che il Ddl venga rivisto si oppone, però, il fondatore di Slow Food Carlin Petrini nella preoccupazione che si voglia cacciare fuori da esso l'insieme che attiene all'agricoltura biologica. Ma non è così. Da parte di quell'unica senatrice che a fine maggio si è opposta in aula, Elena Cattaneo, si vuole soltanto impedire la «promozione» in Gazzetta Ufficiale della «biodinamica». Anche perché tale promozione porterebbe «rappresentanti di quei riti» ai «tavoli ministeriali»; e, per esperienza storica, sa bene, la Cattaneo, che l'inserimento in legge della «biodinamica» porterebbe ben presto al sostegno economico di essa con denaro pubblico. Nell'indifferenza al fatto che — denuncia Elena Cattaneo — siamo in presenza di «pratiche stregonesche» («peraltro facenti capo ad un marchio registrato all'estero»). Il tutto — prosegue la senatrice — avrebbe infine un impatto fortemente negativo «sulla credibilità scientifica del nostro Paese».

Come essere in disaccordo? Non è in discussione, sia chiaro, la scelta del tipo di concime con cui coltivare un campo. E se, una volta eliminato dalla legge il termine «biodinamica», qualche proprietario o contadino volesse fertilizzare ancora la propria terra con il «cornoletame»? Sarà ovviamente liberissimo di farlo. Se poi qualcuno proverà ad impedirglielo, stia tranquillo Petrini: l'intero Parlamento, Elena Cattaneo in testa, insorgerà — ne siamo sicuri — a difesa dei diritti di quel discepolo di Rudolf Steiner.

Un'ultima osservazione. Nel caso in cui alla Camera venisse miracolosamente eliminato il riferimento alla «biodinamica», per coloro che (come chi scrive) qualche anno fa ritennero fosse giunta l'ora di mandare in soffitta il bicameralismo paritario, questa sarebbe un'ottima occasione per ricredersi, almeno in parte.

Una legge, sciattamente approvata da un Senato frettoloso, può essere rivista

alla Camera in un dettaglio di grandissima importanza solo perché è ancora in funzione il bicameralismo. E, in virtù della denuncia solitaria di Elena Cattaneo, potrebbero cambiare idea

anche tutti quelli che hanno sempre considerato i senatori a vita come parlamentari non eletti, dotati esclusivamente di una funzione accessoria, ornamentale e

sostanzialmente irrilevante. Stavolta potrebbe accadere che una senatrice a vita, da sola contro l'intero Parlamento, produca, lei sì, un evento magico. Senza ricorrere a corni, né a vacche, né a cervi.

LO STATO, GLI SPRECHI – ASSUMERE CHI MERITA ED È UTILE

di **Sabino Cassese** – CORRIERE DELLA SERA – Sabato 26 giugno 2021

Si apre una nuova stagione per lo Stato. Il governo Draghi, anche senza suonare la grancassa, ha annunciato molte nuove assunzioni, fatte con metodo diverso. Da queste dipenderà lo stato di salute del nostro settore pubblico. Se non si faranno con giudizio, ne pagheremo il prezzo. È il momento, quindi, di chiedersi che Stato vogliamo, dove deve crescere, dove dimagrire.

Seimila posti nella scuola serviranno a dotarla di insegnanti nelle materie scientifiche; 46 mila posti sono destinati a coprire i vuoti sempre nella scuola, dove si prevedono assunzioni fino a 120 mila insegnanti. Quasi 17 mila posti saranno destinati a rendere celeri i processi. Diverse centinaia di posti sono previsti per la realizzazione del Piano di ripresa e la transizione ecologica. Le cifre non sono state tutte precisate (gli insegnanti precari che si vorrebbe stabilizzare sono secondo alcuni 200 mila, secondo altri 300 mila), e neppure i tempi determinati. Sono però state abbreviate le procedure delle selezioni, dove non si procede per stabilizzazione degli attuali occupati, e sono state rimodulate le progressioni orizzontali (nell'area di appartenenza) e verticali (da un'area all'altra) e le modalità di determinazione del salario accessorio.

Si deve ora passare dalle promesse e dalle norme ai fatti, ed è consigliabile tener presenti alcune avvertenze.

Primo: fare bene i conti. Nel decidere nuove assunzioni, si considerano la diminuzione di quasi il 5 per cento del totale dei dipendenti pubblici negli ultimi dieci anni; il rapporto dipendenti/residenti (5,6 in Italia, 8,4 in Francia); il rapporto dipendenti/occupati (13, 4 in Italia, 19,6 in Francia); le prossime uscite dall'impiego pubblico (stimate in numeri che oscillano tra 300 e 500 mila). Ma la consistenza del personale in servizio viene calcolata, in Italia, senza tener conto di diverse centinaia di migliaia di dipendenti di enti pubblici, di circa 850 mila addetti di società con partecipazione pubblica, molte delle quali operano «in house» (cioè eseguono lavori senza dover fare gara), di diverse decine di migliaia di

dipendenti dello «Stato arcipelago». Ecco un compito sul quale Istituto nazionale di statistica, Ragioneria generale dello Stato e Corte dei conti dovrebbero unire le forze: calcolare tutti coloro che sono sul libro paga pubblico. Il primo compito del governo è quello di informare con precisione, fornire rilevazioni statistiche affidabili, che includano gli addetti alla produzione di beni e servizi destinabili e non destinabili alla vendita e tutti coloro che, indipendentemente dalla forma giuridica del datore di lavoro e del rapporto di impiego, sono «on the public payroll».

Rawpixel- freepik.com



Secondo: calcolare bene i fabbisogni e individuare con precisione le figure professionali di cui lo Stato ha bisogno. Per troppo tempo si è fatto affidamento sugli organici (spesso gonfiati) oppure sulle richieste sindacali, invece che sui carichi di lavoro, con la conseguenza, ad esempio, di aumentare il numero dei docenti dove diminuivano gli allievi, solo perché lì c'erano insegnanti precari. Il rapporto settore pubblico-mercato del lavoro non è mai stato buono. Il primo, che è il più grande datore di lavoro, è stato sfruttato per rimediare alle tensioni periodiche del secondo. La riprova di questo è data dalle statistiche dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni sul disallineamento tra titoli di studio richiesti e titoli di studio

posseduti: da un quarto a un terzo dei posti pubblici è occupato da personale con educazione inferiore a quella richiesta. Lo Stato, prima di assumere, deve sapere quali profili professionali cerca, ed eventualmente mandare nelle università i propri gestori del personale, per orientare studenti e laureati. Solo così si assumono persone competenti.

Terzo: scegliere bene. Per far questo, bisogna ricorrere a «open competitive examinations». Cioè a gare aperte a tutti, giudicate in modo imparziale, nelle quali i concorrenti non siano proclamati tutti vincitori. Questo è l'unico modo per dare a tutti eguali «chances» e per evitare che nei ranghi pubblici entrino gli amici degli amici. Se tutti sono scontenti della burocrazia italiana, ciò è dovuto al fatto che da un terzo a metà dei dipendenti non è entrato a seguito di una selezione rigorosa, con grave scorno per coloro che hanno gareggiato con fatica. Anche su questo un libro bianco del governo sarebbe utilissimo, perché non abbiamo indicazioni precise su quanti sono entrati dalla porta di servizio e su quanti sono stati paracadutati al vertice solo per meriti politici (anche il governo Draghi ha mostrato qualche debolezza, aumentando il numero degli incarichi dirigenziali che possono essere affidati con nomina governativa).

Carlo Stagnaro, nei giorni scorsi, ha osservato giudiziosamente che assumere è facile, organizzare il lavoro e renderlo produttivo è difficile e dipende dalle regole e soprattutto dalla qualità dei dirigenti. Viene, ora, dunque, la parte difficile del percorso. Bisogna — come a tavola — evitare pasti troppo abbondanti. Ricordare che — come alla guida dell'automobile — se si toglie il freno, la macchina non accelera da sola. Che spesso sottrarre è più funzionale che aggiungere. Tra qualche anno, ci troveremo con un indebitamento più alto. È nostro compito renderlo «buono» assumendo persone capaci di stimolare investimenti, invece di consumare risparmio, con spesa corrente e rallentando gli investimenti.

In evidenza

[NASpI e precari scuola: requisiti, come presentare domanda](#)
[Il Giornale della Effelleci e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#)

[Nasce articolotrentatre.it](#)
 È uscito il numero 5-6/2021 di [Articolo 33](#)
[Coronavirus COVID-19: ultimi aggiornamenti](#)

Notizie precari

Concorsi scuola: pubblicato il protocollo per lo svolgimento delle prove in presenza in condizioni di sicurezza
 Mobilità scuola: per gli ATA circa 27.000 posti liberi dopo i trasferimenti
 Mobilità scuola: docenti, oltre 112.000 posti disponibili dopo i trasferimenti
 Personale ATA ex LSU: la nostra scheda sintetica sul bando
 Scuola: 21 giugno, assemblea in rete con il personale ATA precario. Rivedi la diretta
 Scuola: 18 giugno, assemblea in rete con i docenti precari. Rivedi la diretta
 AFAM: docenti precari, bando nuove graduatorie nazionali. Come presentare domanda
 AFAM: nuove graduatorie nazionali docenti precari (graduatorie 205-bis). Il MUR pubblica le prime FAQ
 AFAM: nuove graduatorie nazionali docenti precari (graduatorie 205-bis). Il MUR pubblica ulteriori FAQ
 AFAM: supporto alla compilazione per la domanda delle graduatorie nazionali 205 bis presso le sedi dell'Emilia Romagna
 CNR: ricercatori e tecnologi, riconoscimento anzianità maturata con contratto a tempo determinato
 INFN: la lunghissima vicenda delle stabilizzazioni nell'Ente si avvia, forse, a conclusione
 Concorsi università
 Concorsi ricerca

Altre notizie di interesse

Assegno per il Nucleo Familiare 2021: nuovi importi e domanda
 Nasce "Previdenza News" della FLC CGIL
 CAAF CGIL: "Guida ai servizi", ecco come averla
 Le offerte delle Case editrici agli iscritti alla FLC CGIL
 Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL
 Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL
 Feed Rss sito www.flcgil.it
 Vuoi ricevere gratuitamente il Giornale della effelleci? Clicca qui



3D Pictures-- freepik.com

Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: [Scuola Statale](#), [Scuola Non Statale](#), [Università e AFAM](#), [Ricerca](#), [Formazione Professionale](#).

FLC CGIL Nazionale è anche presente su [Facebook](#), [Google+](#), [Twitter](#) e [YouTube](#).



PERCHÉ CONVIENE

6 motivi per scegliere fondo espero

Una pensione (o un capitale) in più

Non sostituisce la pensione di base, ma la integra, oppure puoi prelevare il capitale, per garantirti un futuro sereno, ed hai una tassazione agevolata.

Contributo datoriale

Con Fondo Espero il datore di lavoro versa un contributo aggiuntivo dell'1%, che va a sommarsi ai tuoi versamenti.

Vantaggi fiscali

I tuoi contributi sono dedotti fiscalmente dal tuo reddito complessivo e hai una tassazione di favore.

Costi contenuti

Fondo Espero non ha finalità di lucro e non deve quindi generare ricavi per soggetti differenti dagli associati.

Gestione patrimoniale

Gli organismi amministrazione e controllo sono eletti per il 50% dai lavoratori e per il 50% dalle amministrazioni datoriali. I contributi raccolti sono investiti da gestori specializzati e professionali, secondo criteri di etica e trasparenza. Il Fondo è sottoposto al controllo dell'Autorità di Vigilanza Covip.

Tutto a portata di click

Attraverso il portale NoiPa puoi aderire al Fondo Espero (Adesione on line) e hai accesso a tutti i tuoi versamenti e puoi gestire la tua posizione.

Fondo Espero permette a ciascun lavoratore della scuola di costruire una pensione che integri quella di base.

Prima del 1996, il metodo di calcolo pensionistico era retributivo, cioè basato sulle ultime retribuzioni, e fare una stima della propria pensione era molto più semplice. Le recenti novità sulle pensioni prevedono che l'assegno previdenziale sia calcolato sui contributi effettivamente versati dal lavoratore nel corso della sua carriera lavorativa. Secondo stime della Ragioneria Generale e dell'Inps, con il sistema contributivo l'importo dell'assegno pensionistico, a seconda dell'anzianità maturata, potrà variare dal 50% al 70% dell'ultimo stipendio percepito.

Infine, per una oggettiva tutela e convenienza, scegliere di investire nel Fondo Pensione Complementare invece che nel riscatto della laurea.